

**Valeri.** Sono dolente anche qui di non poter essere d'accordo col sotto-segretario di Stato in questa questione delle Casse o cave di prestito. Anch'io credo siano la identica cosa. Infatti, o le disposizioni tassative nei capitolati d'appalto non ci sono, o, se ci sono, non sono mantenute. L'onorevole sotto-segretario di Stato m'invita almeno a dirgli alcuni luoghi ove si lamenta l'inconveniente a cui allude la mia interrogazione. Ecce ne cogliene subito uno: Domenica scorsa percorrevo la strada fra la stazione di Osimo e quella d'Ancona in carrozza. Ivi fra la strada provinciale e la strada ferroviaria esiste una striscia della larghezza di circa venti metri e della lunghezza di parecchi chilometri, nella quale l'acqua ristagna estate e inverno, vi nascono e vegetano robuste quelle vegetazioni e quelle cannuccie di cui qui a Roma si può vedere l'esempio a Campomorto e a Maccarese. Ebbene ivi inferisce la febbre che non c'era mai stata. Interpellati i sanitari hanno detto che le febbri si verificano precisamente da quando è costruita la ferrovia.

Ora, che la ferrovia, la quale è simbolo di moto e civiltà, debba in Italia, in molti luoghi, portare la degenerazione negli uomini e la debolezza nei lavoratori della terra che hanno bisogno di braccia robuste e forti per fecondarla, è inumano, doloroso!

Richiesto, ho detto particolarmente di quel tratto, perchè l'ho percorso l'altro giorno, ma tutta la linea da Ravenna a Cerignola è più o meno in questo stato. Sembra proprio che quella lunga via ferrata voglia unire i miasmi delle valli di Comacchio alle ammorbate paludi Ofantine in continuità di febbre, di degenerazione, dolore e morte.

Si obietterà: e i mezzi? Certo non sono così ingenuo da venire a pretendere che la terra che ha servito alla formazione degli argini ferroviari sia riportata nelle cave da cui fu estratta: no davvero; ma alcuni provvedimenti che non richiedono grave spesa ed alcuni, anzi, nessuna, si potrebbero adottare e sarebbe doveroso il farlo.

In molti tratti lungo quella linea da Ravenna all'Ofanto ed al Gargano la strada provinciale va parallela alla ferrovia e le casse di prestito stanno in mezzo fra la ferrovia e la strada provinciale. In quei casi basterebbe una disposizione per la quale i cantonieri della Provincia, d'accordo con i

cantonieri della ferrovia, gettassero gli spurghi della strada provinciale in queste casse di prestito antiche, ora centro d'infezione, e queste sarebbero spianate in breve volger di anni.

Un altro mezzo:

Di tanto in tanto passano dei tombini a traverso la strada; ora una piccola saracinesca che permettesse lo scarico dell'acqua in quelle casse di prestito, queste presto per colmata sarebbero ricolme, e noi non avremmo più tale inconveniente.

Si potrebbe cederle anche a vile o nessun prezzo, e certo si troverebbe chi sarebbe felice di prenderle incaricandosi di colmarle, coltivarle, togliere la causa del lamentato inconveniente. Non mi dilungo nel rifare altri espedienti che si potrebbero allo scopo adottare, perchè non consentiti dai limiti di una semplice interrogazione.

Oggi le grandi arterie ferroviarie segnano prime l'altezza della moderna civiltà.

Infatti la Russia per migliaia e migliaia di verste ne sta per inaugurare una da Mosca a Wladivostok; l'Inghilterra ne metterà tosto una in esecuzione a traverso tutto il continente africano dal Cairo al Capo di Buona Speranza; noi facciamo sì, nei modesti confini della nostra potenzialità, che questo organismo modernissimo di progresso e di civiltà non porti più la sofferenza e la morte. Insisto quindi a che si studii e si provveda ad ottenere tale umanitario scopo.

**Presidente.** Verrebbero ora parecchie interrogazioni relative alle sezioni di pretura.

La prima è quella degli onorevoli Majorana Angelo, Bonfigli, Rubini, Bertarelli al ministro di grazia e giustizia per « conoscere se, essendosi fin'oggi ritardato a presentare il disegno di legge sulle sezioni di pretura, molte volte promesso, non creda necessario provvedere fin d'ora alla condizione eccezionalissima delle soppresses preture di Assaro, Caldarola, Dongo, Garbagna Palagonia, Porlezza e San Sebastiano, alle quali, per evidente errore, da tutti i ministri riconosciuto, non fu resa giustizia, nell'applicazione della legge del 30 maggio 1890. »

Poi ne viene un'altra dell'onorevole De Felice Giuffrida, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se, essendosi fin'oggi ritardato a presentare il disegno di legge sulle sezioni di pretura, molte volte promesso, non creda necessario provvedere fin d'ora